

CONTRIBUTI

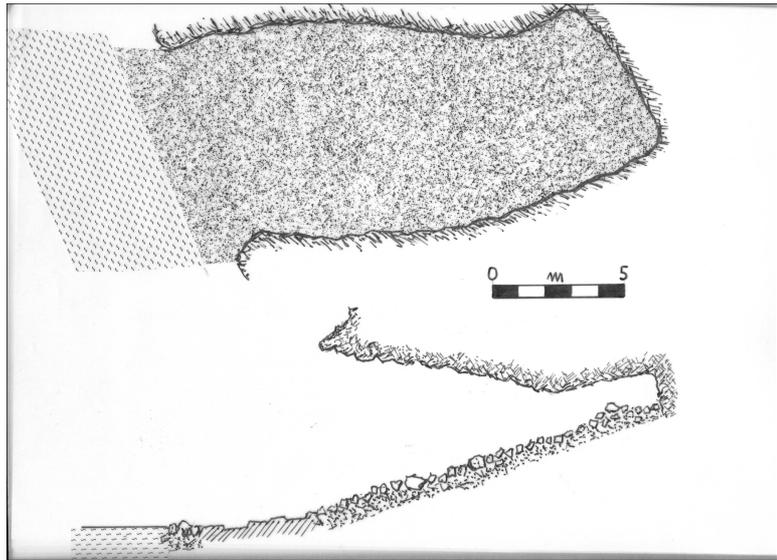
Le grotte di Tramontana: Vinci e Curruggiu*

di Giovanni Mannino e Vito Ailara

Dopo la *Grotta Rosata*, ubicata nel *Murazzu* nella parte orientale dell'isola al limite meridionale della zona di riserva integrale della Riserva Marina, il nostro itinerario speleologico circumnavigando l'isola è stato interrotto, anzi ha fatto un passo indietro, per inserire una nuova cavità marina segnalata dal parroco padre Alessandro Manzone e da Gaetano Russo. Questa è la *Grotta della Faglia*, descritta nello scorso numero da Vito Ailara, una minuscola cavità che forse più delle altre grotte litoranee forse palesa al visitatore inesperto la sua natura marina. Penetrandovi, soltanto a nuoto, è possibile rendersi conto che il mare, con la potenza dell'onda, martellando nelle fessure dell'edificio roccioso lo smantella tramutandolo in sabbia e ciottoli e crea nuovi vuoi.

Dopo la *Grotta Rosata* o *Segreta*, minuscola anche questa, un gioiellino per i suoi riflessi e testimone di fenomeni di bradisismo della costa attestato dalla presenza di una fascia di perforazioni di litodomi (datteri di mare), la costa diventa alta e frastagliata e forma un piccolo seno riparato dai venti di Scirocco ma non di Maestrale e di Tramontana i cui marosi hanno scavato alcuni anfratti poco profondi nella parete sinistra dell'emiclo, chiamati *Rutta di Vinci*. Il toponimo, riportato anche da Salvatore d'Asburgo (*Ustica*, p. 166), trae origine dal nome della famiglia Vinci proprietaria dei terreni limitrofi avuti in assegnazione ai tempi della colonizzazione dell'isola.

Dopo Vinci la costa s'innalza



La grotta A, la più vicina alla *Punticedda*.

sempre più e diviene piuttosto frastagliata, costellata da scogli affioranti, fino alla breve, arcuata spiaggia sotto il *Passo della Madonna*. Qui, la natura fa dell'orrido uno spettacolo di colori, stratificazioni e forme che lascia col fiato mozzo. Subito dopo la cappelletta dedicata alla Madonna della Croce inizia la grande terrazza di Tramontana, la pianura più vasta e più fertile dell'isola, alta mediamente 30 metri sul mare.

L'inizio di questa piattaforma è contraddistinta al piede dalla *Punta Testa del Rosso* con alcuni scogli detti 'a *Falanga* (scoglio sommerso). Poi segue una costa a falesia, piuttosto monotona, ai cui piedi v'è una ristretta spiaggia di ciottoli che si conclude alla *Punta del Gorgo Salato* conosciuta anche col toponimo *Punticedda*, che fa da "Capo Nord" all'isola, dopo il quale anche l'edificio roccioso cambia connotazione.

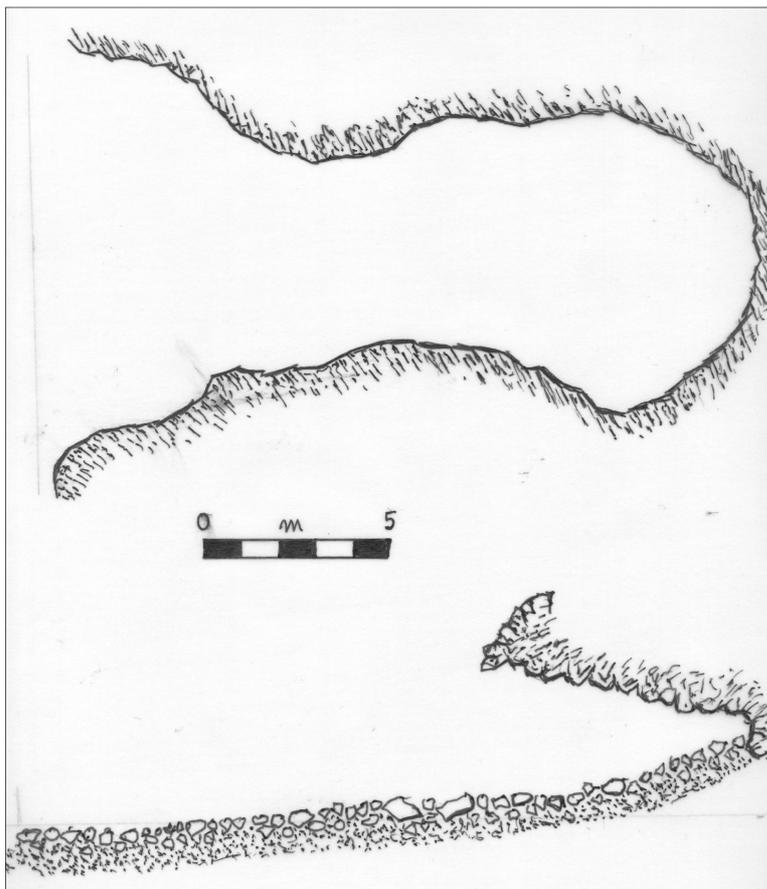
Poco prima, all'incirca un centinaio di passi verso est, s'incontra il *Curruggiu*, un canale che taglia obliquamente la falesia mettendo a nudo, più di prima, un campionario di forme e di colori. Il toponimo *Curruggiu* si estende anche alla ristretta

spiaggia di ciottoli e ciottoloni che da qui prende forma fino alla *Punticedda*. Con *Curruggiu* nel dialetto siciliano si indica un piccolo canale di scorrimento di rigagnoli d'acqua: è un solco scavato dall'acqua che facilmente si rimargina dopo la pioggia, ma può anche essere prodotto dall'uomo per facilitare il deflusso dell'acqua.

Nel nostro caso l'acqua ha scavato un solco nella roccia creandovi una sezione profonda e fortemente digradante verso il mare. Il canale è stato ampliato anche dall'opera dell'uomo e, in epoca recente, ne è stato sistemato il fondo in modo da facilitare il transito di piccoli automezzi per il prelievo di ciottoli utilizzati per la pavimentazione delle strade, quando questa operazione era consentita.

Dopo il *Curruggiu* la costa forma verso Levante una piccola insenatura con acque cristalline lungo la quale si sviluppa la spiaggia di ciottoli e ciottoloni

* Le parti precedenti sono state pubblicate su "Lettera", nn. 1, 2, 3 del 1999, nn. 4, 5, 6 del 2000, nn. 7, 8, 9 del 2001 e 10 del 2002, n. 11-12 del 2003.



La grotta "B" si sviluppa parallelamente alla grotta "A" verso Nord.

che è molto frequentata dai bagnanti e addirittura affollata quando la costa meridionale è battuta da venti da Libeccio e Scirocco. Oggi è meta di sub che vogliono incontrare le murene e di bagnanti che vogliono sfuggire le più affollate zone di *Cala Sidoti* e della *Caletta*. Un tempo era una delle mete che almeno una volta l'anno le famiglie contadine "dovevano" frequentare come divagazione dai lavori agricoli: vi si andava perché era agevole la raccolta dei ricci da consumare sul posto e la pesca delle murene da prendere col *ferrazzuolo* (una lenza con un solo amo lanciata da terra e molto in uso tra i contadini), ma anche perché le grotte garantivano un po' d'ombra. Altre mete erano: il *Patricuoniu*, per la raccolta di granchi e ufali; la *Pria Longa* per la raccolta del gustosissimo *ogghiu a mari* (l'attinia) che infarinato

veniva fritto in olio; la *Cala Sidoti* per ricci, *ogghiu a mari* e *purpi*. La gita estiva, un tempo, per i contadini aveva un suo canovaccio: partenza nella tarda mattinata e rientro al tramonto; trasporto di persone e cose con asinelli; menù fisso: antipasti a base di ricci che si raccoglievano a *cofani*; pasta al forno come primo piatto; per il secondo bastava portare la carbonella e arrostitire il pesce pescato sul posto con nasse o lenze; abbondante pagnotte di pane di casa; uva, anguria e vino a volontà. Non poteva inoltre omettersi la raccolta del sale residuo nelle vaschette sugli scogli per evaporazione dell'acqua di mare portatavi dai marosi: nell'inverno sarebbe servito per le uova fritte e per salare il lardo di maiale.

Dopo questa divagazione raccolta fra i ricordi degli anziani proseguiamo le nostre osserva-

zioni: lungo la costa si aprono una serie di grossi anfratti che dalla battigia si addentrano per una decina di metri e più. Sono i *Rutticeddi* (grotticelle) anche queste ricordate da Salvatore d'Asburgo (p. 168) quando descrive con minuzia di particolari le coste.

Queste cavità non sono subacquee. Il mare vi penetra nelle mareggiate rotolando impetuoso sui ciottoli e schiantandosi spumeggiante al fondo, trasportando dentro ogni genere di materiale galleggiante. Segnalo i due ingrottati più grandi, ubicati nella parte più orientale, più prossimi alla *Scaletta d'a Punticedda*, e trascuro le altre numerose cavità perché poco profonde e poco significative.

Grotta "A" – È la cavità di maggiore sviluppo planimetrico e più prossima alla *Punta del Gorgo Salato*. È profonda quasi una ventina di metri per una larghezza media, quasi costante, di circa m 6. La volta per il susseguirsi dei crolli ne copre poco meno della metà. L'intero piano di calpestio della cavità è costituito di ciottoli molto diversificati per consistenza e colori.

Grotta "B" – È attigua alla precedente dal lato del *curruggiu* ed ha dimensioni simili. La pianta è pressoché rettangolare lunga poco meno di una ventina di metri mentre la larghezza, leggermente decrescente, passa dai m 7 della riva ai 4 metri del fondo. Il suolo è una spiaggia di ciottoli di varie dimensioni con una pendenza marcata ed un dislivello di circa 4 metri.

Tutti gli ingrottati guardano il Nord e non sono accessibili col mare agitato.

GIOVANNI MANNINO
VITO AILARA

10/continua

Giovanni Mannino ricercatore e speleologo, cittadino onorario di Ustica e socio onorario del Centro Studi, ha scoperto il Villaggio preistorico dei Faraglioni.